



IN QUESTO NUMERO

- 1** Costruire una nuova mappa di welfare.

La Consigliera al convegno sulla conciliazione promosso dall'AUSL.

- 4** Dal primo rapporto per una lettura di genere della società valdostana: riflessioni in tema di conciliazione

Costruire una nuova mappa di welfare

Le risposte ai bisogni di conciliazione in Valle d'Aosta

Il tema della conciliazione è, con tutta evidenza, sempre più strategico all'interno delle politiche del lavoro e delle pari opportunità e interessa sempre più aspetti del vivere quotidiano che riguardano sia le misure di organizzazione del lavoro e di flessibilità degli orari, sia i sistemi del welfare, delle politiche familiari, sociali, oltre che dell'economia. Le politiche di conciliazione sono quindi una necessità per le donne e gli uomini che lavorano, per le aziende, per le amministrazioni pubbliche e possono rappresentare efficaci strumenti per la gestione delle risorse umane, ma la cosiddetta DOPPIA PRESENZA, anche in Valle d'Aosta, permane un fenomeno legato principalmente al mondo femminile ed alla sua specificità di dover "essere presente" contemporaneamente

sia nel lavoro sia nella famiglia. Al centro delle richieste e delle esigenze delle donne e spesso della loro stessa presenza e permanenza nel mercato del lavoro valdostano, va collocata la risorsa tempo. È un'esigenza che incide sulle modalità di presenza nel mercato del lavoro, sui percorsi professionali ma anche sulle scelte familiari delle donne. La presenza di figli modifica in modo significativo la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come la necessità o volontà di parteciparvi non in modo residuale può influenzare, a sua volta, le scelte riproduttive stesse.

Anche in Valle d'Aosta, come nel resto del territorio nazionale, le famiglie sono sempre più piccole: per il calo di fecondità, l'aumento

continua a pag. 2

L'INIZIATIVA

La Consigliera regionale di Parità invita alla presentazione del libro
di Francesca Vitali

I LUOGHI DELLA PARTECIPAZIONE

Una ricerca su donne, lavoro e politica.

Venerdì 10 giugno, alle ore 10.30, ad Aosta presso la Biblioteca regionale.

Presenterà il libro l'autrice **FRANCESCA VITALI**, psicologa del lavoro, professoressa a contratto di Psicologia del lavoro e di Psicopatologia delle organizzazioni all'Università di Genova.

Interverrà **PIER GIOVANNI BRESCIANI**, autore dell'introduzione al volume, professore a contratto alle Università di Genova, Bologna, Trento.

Il tema che percorre l'intero volume è quello della partecipazione femminile alla vita lavorativa, sociale e politica. Il testo fornisce interpretazioni per una riflessione ampia sul significato stesso della politica, intesa come attiva partecipazione delle donne a tutti gli ambiti e livelli della società, quale espressione della parità di genere ed esercizio pieno della cittadinanza sociale.

L'analisi si concentra sui luoghi della partecipazione POLITICA, che non si identificano soltanto con le istituzioni pubbliche, gli organismi partitici o di rappresentanza sociale, ma anche con le vecchie e nuove agorà, tradizionali e moderni luoghi di partecipazione femminile.

Il contributo delle donne alla politica, così intesa, viene esaminato a partire da un'analisi di fondo della condizione e della rappresentazione femminile nei luoghi lavorativi e politici, accomunati da caratteristiche strutturali e culturali e da dinamiche e pratiche non di rado discriminatorie nei confronti delle donne.

continua da pag. 1

dell'invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'instabilità matrimoniale. Nella nostra realtà, la diffusione e l'accessibilità ai servizi di cura per l'infanzia e la vecchiaia riveste un'importanza stringente e strategica, soprattutto per le donne e per i nuclei mono-genitoriali e costituisce un evidente sostegno per migliorare le condizioni delle donne nel mercato del lavoro in termini di presenza e soprattutto di percorsi di carriera. A livello generale va sottolineato come un'analisi attenta delle diverse politiche, che a livello regionale, concorrono a soddisfare bisogni di conciliazione, metta in evidenza una diffusa consapevolezza dell'importanza che queste rivestono.

Tale consapevolezza è testimoniata, per esempio, dalla scrupolosità con cui tutti i dettami europei in merito siano stati internalizzati nei documenti della programmazione unitaria della regione Valle d'Aosta e più precisamente nei Programmi Operativi per il periodo 2007-2013. Vengono fatti riferimenti specifici a tematiche chiave e ambiti di intervento quali la diffusione del part-time, il superamento della gestione e suddivisione del lavoro domestico e di cura, la non sufficiente presenza di servizi per l'infanzia, l'invecchiamento della popolazione e i relativi bisogni di assistenza, l'utilizzazione del telelavoro, la diffusione delle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione intese come strumenti atti a influenzare e modificare le scelte e i modelli di organizzazione dei luoghi e tempi di lavoro in maniera tale da poter ampliare la gamma di possibilità per agevolare le problematiche di conciliazione. Il piano triennale di Politica del lavoro 2009-2011, altro importante documento di programmazione regionale, a sua volta evidenzia la necessità di:

- azioni per l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, prevedendo forme di sostegno alla fruizione di servizi di conciliazione, come voucher per l'acquisizione

BANDO CONCILIAZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE DEL LAVORO

Sono stati approvati gli esiti della valutazione del Bando per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per un finanziamento complessivo pari a Euro 669.098,36. Si tratta del Bando emesso dall'Agenzia regionale del lavoro attraverso il quale, col cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo e del Ministero del lavoro, l'Amministrazione regionale intende facilitare l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro. Alla scadenza del 18 marzo 2011 erano stati presentati 33 progetti; in seguito alla valutazione 26 proposte progettuali sono state ammesse a finanziamento: 2 presentate da aziende ed enti di formazione e 24 presentate da Comuni e Comunità Montane. Il primo gruppo è volto a facilitare il reingresso di madri e padri sul luogo di lavoro a seguito di un'assenza per maternità di almeno 9 mesi, o a sperimentare il telelavoro in un'azienda valdostana. Il secondo gruppo di progetti propone, per 23 comuni della regione, attività educative e di animazione sia durante l'estate ed i periodi di vacanza scolastica sia di pre e dopo scuola che si svilupperanno tra il 2011 ed il 2012.



dei servizi alla persona finalizzati alle attività di assistenza e cura in ambito familiare;

- azioni di supporto al rientro dal periodo di maternità/paternità per creare una diversa cultura della conciliazione per valorizzare le competenze attraverso azioni di accompagnamento, formazione e aggiornamento al rientro da un congedo;
- sostegno alle iniziative dei datori di lavoro che introducano modifiche agli orari e all'organizzazione del lavoro;

- sostegno, anche finanziario, a progetti proposti da aziende o dalla Consigliera di parità, che favoriscano la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro ai sensi della legge 8 marzo 2000, n°53.

La cura dell'infanzia si sta sempre più configurando come attività di interesse generale che coinvolge strutture pubbliche e private erogatrici di servizi, alle quali si fa ricorso per un numero crescente di bambini, sempre più piccoli e con orari sempre più lunghi. I servizi per la prima infanzia possono essere quindi un indicatore significativo della capacità pubblica di sviluppare concretamente una politica sociale per la famiglia.

I servizi per l'infanzia in Valle d'Aosta quindi occupano una delle più elevate posizioni in graduatoria in Italia. Nonostante questo esiste un'ampia fascia di bambini che per motivi diversi non utilizza tali servizi. Si può quindi pensare che azioni di miglioramento possano riguardare l'estensione di modalità di erogazione più flessibili, più facilmente accessibili e a costi contenuti. Il numero di anziani, a sua volta, in Valle d'Aosta cresce generando una crescente domanda di servizi che si è tradotta, secondo le analisi del Piano Regionale per il Benessere e la Salute 2011-13 in un progressivo incremento della spesa per anziani e disabili. La rete regionale dei servizi dispone al momento di una consistente offerta rivolta agli anziani che si sostanzia in 887 strutture socio-assistenziali residenziali pubbliche e private convenzionate.

La Valle d'Aosta può contare peraltro, per la spesa sociale, su un livello di risorse nettamente superiore alla media italiana. Ma l'ampliarsi del nucleo delle persone non auto-sufficienti che necessitano di assistenza in un contesto in cui la capacità di cura e assistenza delle famiglie è destinata a diminuire, perché gli anziani sono sempre di più rispetto ai giovani e perché è aumentata la partecipazione femminile al mercato del lavoro costituisce uno dei nuovi rischi sociali, il cui impatto di genere andrebbe tenuto sotto attenta osservazione.

L'analisi dei progetti oggetto della Politica regionale di sviluppo sottolinea che anche gli interventi di natura



prevalentemente infrastrutturale potrebbero aprirsi alle pari opportunità: potrebbero impattare sul miglioramento delle condizioni di vita delle donne, nonché migliorare la conciliazione/assistenza delle famiglie, ponendo attenzione nell'ambito della costruzione/ripristino di macro-strutture, alla creazione, ad esempio, di servizi di cura per la collettività. Infine, tra la risposta ai bisogni di conciliazione esistente, quella programmata e non ancora attuata e quella programmabile, l'esigenza che si evince è di **POSSEDERE UNA MAPPA DI LETTURA DINAMICA DEI BISOGNI CHE SI DETERMINANO** per evitare estemporaneità o ridondanza di programmazione, frammentazione degli interventi, sospensione degli stessi per mancanza di sostenibilità finanziaria e per poter progettare efficaci modalità di sostegno al lavoro di cura, per esempio, il più possibile flessibili, o per sostenere lo sviluppo di una cultura del benessere nelle organizzazioni del lavoro, come investimento sulle risorse umane, sulla loro qualità di vita personale e professionale.

Nadia Savoini

Dal primo rapporto per una lettura di genere della società valdostana: riflessioni in tema di conciliazione

Dal Rapporto per la lettura di genere della società valdostana - anno 2010, voluto dalla Consulta regionale per le pari opportunità e curato dalla Società Prospettive, che si occupa di ricerca socio-economica, si evince che in Valle d'Aosta per 100 bambini in età tra 0 e 3 anni sono disponibili nei vari servizi 17,7 posti. Essi assicurano una copertura del servizio molto superiore a quella mediamente disponibile in Italia: infatti, secondo la rilevazione ISTAT del 2008, il 28,4% dei bambini valdostani di età tra 0 e 3 anni ha fruito, per qualche periodo, dei servizi per l'infanzia contro il 12,6 rilevato a livello nazionale. In particolare, considerando asili nido, tate famigliari, garderie, nidi aziendali erano attivi nella regione 973 posti rivolti a bambini tra i 9 mesi e i 3 anni.

I dati territoriali evidenziano, inoltre, una distribuzione omogenea dei servizi sul territorio regionale garantendo una dotazione territoriale piuttosto capillare, in rapporto alle altre regioni, nonostante la conformazione montana del territorio. In particolare, nel 2008 la percentuale di comuni che avevano attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micro-nidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei comuni della regione era pari al 76,4% contro il 51,7% della media italiana. In riferimento al tema specifico della conciliazione, va sottolineato che i servizi all'infanzia sono uno strumento indispensabile non solo per l'effettiva conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, ma anche per il mantenimento

della stabilità occupazionale della madre, specie - come si legge nel Rapporto - "in una situazione in cui le ultime generazioni di donne entrano nel mercato del lavoro sempre più tardi, svolgono attività che escono dal modello di lavoro dipendente a tempo pieno, sperimentano un indebolimento delle tutele previdenziali, vivono un elevato rischio di instabilità coniugale". Servizi più flessibili possono anche favorire l'accesso delle donne a percorsi di formazione, finalizzati al reinserimento sul mercato del lavoro, senza rinunciare alla cura dei bambini piccoli. Sempre nel Rapporto si evidenzia che: "La domanda potenziale di servizi, legata ai cambiamenti della famiglia, sia nettamente più alta in Valle d'Aosta, rispetto al contesto italiano. Infatti, il tasso di separazioni rilevato in Valle nel 2007 è stato di 9,2 (per mille coppie in un anno), 23 contro 5,5 in Italia. Anche il tasso di divorzio è stato doppio: 6,3 per mille in Valle d'Aosta contro 3,4 in Italia".

Infine, riportiamo, data la sua significatività, le riflessioni svolte nel Rapporto per la lettura di genere della società valdostana a proposito del modello tradizionale di organizzazione dei tempi di lavoro su base familiare. Il modello più diffuso nel nostro Paese è quello che prevede: "Per l'uomo molto tempo dedicato al lavoro retribuito e per la donna la gran parte del lavoro riproduttivo e di cura, indipendentemente dalla contemporanea presenza di lavoro per il mercato. In Italia quindi si registra una particolare lentezza nel superamento del vecchio modello di divisione del lavoro. Per le donne italiane il lavoro familiare occupa una quota molto elevata del tempo di lavoro totale: una media del 72% pari a cinque ore e venti minuti al giorno, contro il 54% della Svezia: pari a tre ore e quaranta minuti. È ancora molto insoddisfacente la partecipazione dei padri alla vita familiare, per la forte disparità di genere sia nel lavoro domestico, sia nel lavoro di cura in senso stretto. Se guardiamo anche l'uso dei congedi familiari da parte dei padri il quadro è particolarmente sconcertante.



Recenti ricerche hanno evidenziato che i padri sono scoraggiati dal richiedere i congedi, per timore che la richiesta trasmetta all'azienda un messaggio preciso di preferenza per la propria vita privata rispetto al lavoro, e che quindi denoti scarsa motivazione al lavoro. Per la sostenibilità finanziaria del *welfare state* saranno cruciali le entrate generate da elevati tassi di partecipazione femminile al mercato del lavoro. Non vi è dubbio che l'attenzione verso la componente femminile dovrà divenire in futuro maggiore e garantire una ricalibratura delle risorse soprattutto in termini di servizi nei confronti delle madri e di sostegno del ruolo che la donna riveste in termini di cura e assistenza ancora oggi all'interno del nucleo familiare. Sembra ancora ricadere soprattutto sulle donne il carico di disfunzioni e contraddizioni che rendono inconciliabili i compiti di gestione della famiglia con il lavoro extra-domestico, con l'organizzazione dei servizi chiamati a rispondere ai bisogni dei cittadini".



Da leggere

M. Fine-Davis, J. Fagnani, D. Giovannini, L. Hojgaard, H. Clarke, *Padri e madri: i dilemmi della conciliazione famiglia-lavoro. Studio comparativo in quattro paesi europei*, Il Mulino, 2008

Questo libro presenta un'analisi comparativa svolta in quattro paesi europei (Francia, Italia, Irlanda e Danimarca) sui dilemmi affrontati quotidianamente da genitori entrambi occupati e con bambini piccoli per conciliare la cura dei figli e le attività familiari e domestiche con il proprio lavoro. I risultati della ricerca evidenziano il ruolo critico svolto dalle politiche pubbliche nel facilitare le pari opportunità e la qualità della vita per questo gruppo di lavoratori, nonché la necessità di sviluppare nuove politiche in questo ambito promuovendo l'equilibrio lavoro/vita familiare tanto per gli uomini quanto per le donne, dal momento che il benessere delle persone dipende in larga parte da esso. Come afferma Gosta Esping-Andersen nella sua prefazione, questo studio mostra senza alcuna ambiguità che per un funzionale e positivo equilibrio sociale non è sufficiente il solo sostegno pubblico alle madri. Occorre, in qualche modo, eliminare le differenze esistenti tra uomini e donne in relazione all'occupazione e ai ruoli di cura, e quello che Padri e madri aiuta a comprendere è che non sarà possibile avere un equilibrio sociale che funziona fino a quando non si inizierà a modificare anche lo stile di vita maschile.

**Newsletter della Consigliera Regionale di Parità
Regione Autonoma Valle d'Aosta**

c/o Dipartimento politiche del lavoro e della Formazione
Via Garin, 1 - 11100 Aosta
Tel. 0165/275614
Fax 0165/275560
e-mail: n.savoini@regione.vda.it

Direttore responsabile: Sandra Bovo

Redazione e impaginazione
END s.n.c. Editoria e Comunicazione
end@corpo12.it

Le fotografie di questo numero sono di H. B.

Guarda la presentazione di questa newsletter sul
canale YouTube della Regione Valle d'Aosta
(<http://www.youtube.com/user/RegVdA>).